

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso 14 FEB 1914

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia

ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1913

Anno VIII. - N. 10

Il VII. Convegno dei Segretariati laici di Emigrazione

Milano 19-20-21 Dicembre 1913

Ogni Congresso annuale dei Segretariati laici di Emigrazione segna una nuova tappa dell'estendersi, migliorarsi e intensificarsi della assistenza laica dell'Emigrazione in Italia.

Dai primi sparuti congressi ai quali presenziavano pochi delegati di uffici scarsi di numero e poveri di azione compiuta, siamo giunti ad un Convegno imponente per numero di delegati ed interessantissimo per gli argomenti trattati.

Diamo più avanti i vari ordini del giorno approvati. Il lettore leggendoli attentamente constaterà che fu indicata una soluzione a tutti i più importanti problemi che riguardano il fenomeno grandioso dell'Emigrazione: dall'Emigrazione femminile ai Corsi magistrali, dalle scuole per gli emigranti alla tessera ferroviaria, dalla deprecata tassa sui passaporti alla legge della tutela giuridica degli emigranti, dal bollettino d'informazioni di lavoro, ai comitati mandamentali e comunali, dal riconoscimento dei patronati all'emigrazione clandestina, dalla visita medica preventiva agli emigranti transoceanici alla poderosa questione dei trattati di commercio in rapporto alla emigrazione tutto fu esaminato e discusso, ad ogni problema fu prospettata la conveniente soluzione pratica e realizzabile.

Un congresso quindi pienamente riuscito e che ha dimostrato come l'esame del fenomeno dell'emigrazione stia per liberarsi dalle nebulose sentimentali, dalle dissertazioni vaghe e inutili per concretare; e ne era tempo.

Lo spazio e l'indole del nostro bollettino non ci consentono particolari commenti per ognuna delle deliberazioni; però ci è consentito di constatare due fatti nuovi di grande importanza.

Anzitutto l'entrata a vele spiegate della assistenza laica in un campo pressochè chiuso finora ad essa e cioè

L'assistenza degli emigranti transoceanici

Finora i Segretariati sorti indipendentemente o per iniziativa dell'Umanitaria si preoccuparono essenzialmente, per la loro ubicazione, dell'emigrazione temporanea continentale. Ma essendosi l'azione dell'Umanitaria estesa oltre la valle padana, per sommo merito di Giovanni Valär che dirige l'ufficio centrale dell'Emigrazione e cioè nelle Marche, negli Abruzzi e nel Molise, essendosi costituito l'Ufficio di Genova ecco riflettersi nel Convegno la voce degli emigranti transoceanici direttamente rappresentati colle relazioni dei Carosini, del Dominici, del Borsatta, e dall'intervento nella discussione del Paliano rappresentante degli uffici di Castellamare e Chieti.

E bisogna francamente dirlo: il Convegno composto di nove decimi di settentrionali si trovò impreparato a discutere e a decidere e con molta prudenza e assennatezza accettò solo quelle soluzioni che a lume di ragione

e intuitivamente potevano esser accolte. Per le altre tutte deliberò il rinvio al prossimo Convegno proponendosi ognuno dei rappresentanti di completare la propria istruzione tecnica e le proprie cognizioni anche per questi problemi altissimi.

Così per la prima volta si sentì nel Convegno discutere di emigrazione clandestina, della piaga dei rappresentanti di vettori bacati che affligge tanta parte dell'emigrazione meridionale, delle inframmettente politiche e amministrative che li soccorrono, del lavoro delle agenzie clandestine ai confini per convergere l'emigrazione nei porti esteri, delle ragioni per cui fu concessa la patente di vettore alla « Transatlantique », di stazzatura delle navi, di vapori vecchi, di noli, di cubatura delle cabine, di visite preventive mediche, della rejezione degli emigranti dall'America, del servizio di tutela legale oltre l'oceano, degli asili nei porti, della assicurazione contro le rejezioni ecc. ecc. Tutto un complesso di questioni vitalissime che saranno esaminate, studiate e svolte nel prossimo avvenire.

E appunto per facilitare l'intervento dei rappresentanti del meridionale il prossimo convegno sarà tenuto a Bologna o Firenze, più in giù che sarà possibile, a seconda delle diffusioni e della organizzazione delle vive forze operanti nel campo dell'assistenza.

Così questo di Milano può considerarsi l'ultimo dei congressi dei Segretariati laici dell'emigrazione temporanea continentale e il prossimo sarà il primo convegno dell'intera emigrazione italiana dove le voci di tutti gli emigranti temporanei e continentali armonizzeranno per la prima volta per chiedere allo Stato, agli Enti pubblici e - soprattutto - alla iniziativa privata, il minimo necessario per valorizzare e potenziare l'imponente fenomeno demografico deprecato ed esaltato a vicenda dagli appassionati, dagli studiosi e - purtroppo spesso - anche dagli orecchianti della questione sociale.

Noi salutiamo con gioia l'avvenimento che sarà un grandissimo elemento di pacificazione. Molti preconcetti di prevalenza del Nord sul Sud al lume della critica dei fatti reali saranno smantellati e distrutti, quello che risulterà di vero e di eliminabile scomparirà, le intese regionali saranno enormemente facilitate e, orgoglio nostro massimo, sarà di aver contribuito a cementare l'Unità Nazionale.

A Giovanni Valär che, con abnegazione di apostolo à dato con grande perseveranza, infinita modestia tutta l'acutezza della sua perspicacia, tutta la sua attività meravigliosa, tutte le larghe risorse delle sue spirito a questo compito, malgrado che poco o nulla trapelasse nelle grandi correnti dell'opinione pubblica, il nostro saluto, la nostra lode sincera, il nostro più vivo incitamento a proseguire nel cammino intrapreso.

Los von Rom

Altra caratteristica del congresso, singolare caratteristica per i profani, fu incisa nel primo degli ordini del giorno che pubblichiamo e poco o tanto dominò tutta la discussione influi su tutte le deliberazioni: il richiamo ad un più energico intervento dei segretariati come organi di azione di classe.

I Segretariati laici sono nati in Italia sotto la spinta degli emigranti organizzati all'estero e di quanti nell'organizzazione di classe vedono il mezzo più formidabile di propulsione e di miglioramento delle classi lavoratrici. Per vero dire - noi ricordiamo l'intervento dell'on. Quaglino ai nostri primi congressi - dapprima le organizzazioni di mestiere italiane maggiormente interessate al fenomeno di emigrazione, e anche quelle estere, non ebbero soverchio entusiasmo per il sorgere di uffici che corrispondendo a bisogni immediati degli emigranti sostituivano, senza le necessarie cautele, l'opera delle organizzazioni stesse sia pure nel campo della pura assistenza: Si temeva che trovando l'emigrante aiuto e tutela nelle maggiori contingenze della sua via-crucis venisse a mancare ad esso una spinta, una notevole determinante a entrare nella falange numerosa del proletariato organizzato sul terreno della lotta di classe. Col tempo il valido e assiduo appoggio dato ai propagandisti delle organizzazioni stesse dai Segretariati, l'opera indefessa, quotidiana da essi offerta per debellare il crumiraggio consapevole e professionale e anche l'opera attiva compiuta per spingere i lavoratori ad organizzarsi, servirono a togliere malumori ed equivoci, prevenzioni e preconcetti.

Tuttavia in questi ultimi anni molti Segretariati nacquero utilizzando elementi locali a cui mancava l'anima che moveva i fondatori dei Segretariati più vecchi. Altri uffici assillati dalle necessità finanziarie, studiosi della ricerca di nuovi mezzi presso gli Enti pubblici dovettero o per forza o per convenienza attutire o limitare l'aiuto all'organizzazione, per quanto intimamente fossero convinti che la migliore assistenza può esser assicurata agli emigranti solo dall'organizzazione la quale - almeno in Svizzera, Germania e Austria - a mezzo degli *arbeiter-sekretariat* diffusi ovunque è in condizioni di far valere al massimo i diritti dei lavoratori in caso di vertenze legali o d'infortunio.

Ma questa opera di organizzazione è sopportata dal Commissariato e fino a un certo punto incoraggiata da esso, mentre che dagli Enti locali è troppo spesso fraintesa, mal veduta, equiparata a propaganda sovversiva: così i segretari sono giunti al bivio o non urtare le suscettibilità aprioristiche e incompetenti degli Enti locali diminuendo il lavoro di organizzazione, o rinunciare, almeno - a conforto della propria dignità - non chiedere sussidi ad alcuno.

E purtroppo molti dei Segretariati, il nostro no, si appigliarono al primo corno del dilemma.

Bisogna aggiungere che anche il sussidio del Commissariato poco o tanto è un legame, perchè quell'Istituto se anche è aperto alle correnti di modernità è pur tuttavia un organismo di stato e più o meno soggetto alle influenze parlamentari un legame che limita la libertà dei movimenti dei Segretariati se non direttamente almeno per riflesso. Ad esempio, agli inizi della spedizione libica se i segretariati si fossero permessi di divulgare alle masse quello che pensavano i dirigenti di essi su un problema essenzialmente tecnico, cioè in che misura l'emigrazione avrebbe potuto usufruire della nuova colonia, cosa sarebbe avvenuto?

Ecco perchè dal Congresso sorse la voce di prepararci a far meno degli aiuti degli Enti Pubblici. E poichè per agire e muoversi i Segretariati devono esser finanziati ecco il richiamo del Convegno alle maggiori organizzazioni interessate perchè studino il problema preceduto dal richiamo ai Segretariati di ricordarsi della loro origine non identificando la loro azione in quella di meri istituti di beneficenza non solo, ma operando attivamente e efficacemente nella direttiva dell'organizzazione preludio e preparazione a nuove forme di attività e alla trasformazione dei Segretariati in istituti sussidiari, complementari ma dipendenti dall'organizzazione di mestiere.

Il monito e il richiamo imbarazzano il Convegno. Le organizzazioni rappresentatese, si fa eccezione della sig. Arg. Altobelli entusiasticamente consenziente anche, forse, per non aver avvertito la portata finanziaria dell'ordine del giorno, tacquero nel timore di assumere impegni d'indole economica e forse anche perchè i dubbi e le incertezze circa l'azione dei segretariati non sono del tutto spariti. I rappresentanti dei segretariati si dimostrarono timorosi che la deliberazione fosse poi interpretata dagli Enti sussidiari come un proposito di sovversivismo pur avendo le migliori buone intenzioni per accontentare, almeno formalmente, le organizzazioni.

Un penoso dibattito sarebbe avvenuto se l'ortodossia dell'amico Cabrini non avesse ricordato che il principio dell'utilità dell'organizzazione di classe degli emigranti non poteva, non doveva spaventare nessuno dappoichè era condiviso non solo da studiosi del fenomeno dell'emigrazione ma era stato proclamato dal banco del governo e proprio dal ministro degli esteri!

Il proposito di ottenere una maggior partecipazione delle organizzazioni di mestiere alla vita dei patronati e di stringere rapporti più intimi anche economici fu ritenuto erroneamente come una categorica rinuncia ai sussidi. Non si tratta di questo. Si tratta in confronto a certe manifestazioni di simpatia da parte di rap-

presentanti del Commissariato verso gli istituti avversari, in confronto alla diffidenza coperta, se non manifesta, di questo Istituto verso l'azione dei nostri uffici (ne è prova il mancato investimento delle attribuzioni incluse nella legge del 1910), in confronto a osservazioni d'indole politica su alcuni dei dirigenti, di porre a poco a poco i Segretariati in grado di poter serenamente compiere la loro missione *indipendentemente* dai sussidi del governo, « D'ora innanzi non chiediamo più nulla al Commissariato: esso dia se crede e se il lavoro da noi compiuto è efficace e ha valore, e se crede conveniente di *seguire ad essere l'organo centrale propulsore e regolatore di tutte le forme di assistenza*, ma i dirigenti dei segretariati non siano più costretti a piangere col cappello in mano, a ricorrere a influenze politiche ecc. Del resto a coloro che si spaventano delle ripercussioni economiche di questo atteggiamento dignitoso ricorderò che qualche istituto vide in passato aumentare i sussidi da parte dello Stato senza chieder nulla ».

Così concludeva il relatore su questa questione.

L'ordine del giorno approvato impegna adunque i Segretariati a intensificare la loro opera di organizzazione di classe e vogliamo sperare che non si tratti di un ordine del giorno platonico e vogliamo sperare ancora che le organizzazioni maggiormente interessate italiane ed estere accolgano l'invito ad esse fatto. In quanto questa reciproca collaborazione possa trovare — il che per ora non crediamo — diffidenze ed ostacoli da parte del commissariato generale dell'Emigrazione, o da parte degli organi politici che possono influenzarlo avrebbe ragione il titolo di questo commento.

P.

Gli ordini del giorno approvati

I.

« Il Convegno constata con soddisfazione l'estendersi e l'intensificarsi della azione di assistenza laica agli emigranti;

« approva l'opera dell'Ufficio Centrale e plaude in particolar modo alla azione svolta per il sorgere di nuovi Segretariati nel centro e nel meridionale d'Italia;

« e ricordando ai Segretariati laici la necessità d'intensificare l'opera di organizzazione di classe, con la quale è possibile provvedere al miglioramento delle condizioni economiche e al massimo di assistenza degli emigranti,

« invita l'Ufficio Centrale a iniziare trattative con le maggiori organizzazioni interessate perchè contribuiscano ad assicurare l'esistenza dei Segretariati, primo passo per la loro trasformazione in organi di assistenza di classe ».

II.

« Il Convegno, constatando che la legge sulla tutela giuridica degli emigranti crea in Roma la Commissione Centrale per l'appello dalle sentenze delle Commissioni locali e dei Probi viri dell'emigrazione:

« constatando che l'estendersi alle regioni meridionali ed insulari della rete dei Patronati laici degli emigranti rende necessario il funzionamento di un servizio organico in Roma, presso i Poteri Centrali dello Stato;

prende atto della comunicazione che tali servizi verranno, col 1 gennaio 1914, disciplinati mediante l'accordo dell'Ufficio di Corrispondenza Romana, dell'Ufficio Centrale di Emigrazione e del Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori ».

III.

« Il VII Convegno dei Segretariati laici di emigrazione,

« constatato che le maggiori difficoltà alla istituzione di scuole per emigranti si riscontrano, in alcune province, nella sistematica opposizione

delle Autorità locali, le quali non concedono le aule ed esercitano pressioni dirette ed indirette sugli insegnanti per impedire la prestazione della loro opera,

« invita il Governo ad intervenire efficacemente per mezzo delle Autorità prefettizie ».

IV.

« Il VII Convegno dei Segretariati laici di emigrazione,

« considerata la necessità di creare in ogni paese di emigrazione scuole serali e festive per emigranti, allo scopo di migliorare la loro coltura civile e professionale;

« considerato che dette scuole non è possibile creare col solo contributo delle Amministrazioni locali;

« fa voti che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e quello della Pubblica Istruzione contribuiscano largamente al finanziamento di dette scuole.

« Il Convegno, considerato poi che il corso popolare, ove la legge lo impone, deve, nei centri di emigrazione atteggiarsi in modo rispondente alle esigenze degli emigranti,

« reclama che esso venga immediatamente costituito ».

V.

« Il convegno, convinto che l'istituzione di corsi magistrali sia necessaria anche in certe zone che non godono della legge speciale del mezzogiorno,

« fa voti affinché il Commissariato di Emigrazione intervenga direttamente coi propri fondi, per la più rapida istituzione di questi corsi ».

VI.

« Dato l'aumento dell'emigrazione femminile e considerato che la donna difficilmente si rivolge agli stessi funzionari del Commissariato e dei Patronati per la diffidenza sua naturale il Congresso fa voti che alla donna non sia tolto almeno il consiglio della maestra, che il Ministro della Pubblica Istruzione escluda sin'ora dai corsi magistrali ».

VII.

« Il VII Convegno dei Segretariati laici di emigrazione,

prendendo atto dell'inclusione del lavoro e di una rappresentanza dei lavoratori nel programma e nella Commissione per i trattati di commercio,

« augurando che la presente larga consultazione degli Istituti a difesa degli emigranti intorno ai rapporti fra emigrazione e trattati di commercio attestati nella politica sociale italiana il proposito di tenere nel giusto conto gli interessi nelle nostre forze di lavoro in esportazione,

richiamandosi alle conclusioni adottate sull'argomento dal II Congresso degli Italiani all'estero (1911),

« esprime il voto che:

« 1. alla stipulazione dei contratti di commercio sia riservata la riduzione di dazi doganali a favore degli stati che stipulino trattati di lavoro a favore della nostra emigrazione.

« 2. nel presente rapporto di influenza delle classi sociali nella politica economica dello Stato italiano, la materia emigrazione e lavoro venga disciplinata mediante trattati da negoziarsi simultaneamente ma distintamente dai trattati di commercio, oppure mediante speciali convenzioni previste in apposite clausole dei trattati di commercio,

3. I Segretariati si adoperino a raccogliere la maggior somma di dati e di informazioni in risposta al questionario emanato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio semplificato dall'Ufficio Centrale dell'Umanitaria e a trasmetterli, oltrechè al Ministero, all'Ufficio Centrale stesso, che provvederà al loro coordinamento ».

VIII.

« Il Convegno rileva che malgrado il preciso disposto della legge sull'emigrazione del 1910, ancora i Segretariati non sono stati regolarmente investiti delle funzioni spettanti ai Comitati comunali e mondamentali,

« e che malgrado i ripetuti voti dei Congressi non si è ancora provveduto in modo adeguato, con apposito bollettino, al servizio di informazione sul mercato di lavoro estero da parte del Commissariato.

« Il Convegno invoca una maggiore e più efficace estensione ai paesi d'Europa del bacino del mediterraneo dei servizi di tutela legale,

« Infine il Convegno è convinto che semplificando le condizioni della concessione XX e colla adozione dei biglietti ferroviari internazionali, la diffusione delle tessere sarà tale da far contribuire in modo adeguato la emigrazione continentale al fondo del Commissariato, e perciò fa voti che la questione del ripristino della tassa sui passaporti sia lasciata impregiudicata almeno sino a quando non si sia giudicata assolutamente infruttuoso ogni tentativo di migliorare la concessione ferroviaria XX.

IX.

« Il VII Convegno dei Segretariati laici dell'Emigrazione, mentre, rendendosi conto dei gravi danni dell'Emigrazione clandestina, apprezza la diligente relazione presentata dal sig. Bossatta sul tema suddetto ed esprime il desiderio che essa sia data alla stampa,

« fa voti

« che il R. Commissariato dell'Emigrazione dia opera per un'attiva, seria ed efficace sorveglianza sull'ingaggio clandestino degli emigranti transoceanici,

« ed affida

« ad una speciale Commissione, della cui composizione si dà incarico all'Ufficio Centrale, di studiare a fondo il problema gravi simo dell'Emigrazione clandestina e di riferire in proposito ad un prossimo Convegno, presentando la proposta idonea ad ovviare i danni degli ingaggi illeciti,

« invita

« i Segretariati a più attiva collaborazione col Commissariato dell'Emigrazione e con la pubblica sicurezza nella repressione dell'emigrazione clandestina, domandando al potere legislativo un giuridico riconoscimento della loro azione che in questa materia dovrebbe essere assimilata a quella svolta dagli ufficiali di polizia giudiziaria,

« invita il Governo a richiedere dai Sindaci una più attiva sorveglianza in materia di emigrazione sugli impiegati dei municipi,

« invita infine il R. Commissariato a provvedere affinché venga istituito un regolare servizio di trasporto emigranti pel Canada ».

* * *

« Il VII Congresso dei Segretariati laici di Emigrazione,

« considerato che da parecchio tempo si succedono frequenti e impressionanti le reiezioni dei nostri operai dagli Stati Uniti e dal Canada,

« ritenuta impellente la necessità che l'operaio sia, prima della partenza, minutamente e scrupolosamente visitato allo scopo di evitare il gravissimo danno di essere respinto,

« fa voti che i Segretariati organizzino un servizio di propaganda e di visite mediche.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, R'so, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 [II.

La Legislazione Sociale

di A. Cabrini

Nel campo della letteratura dedicata alla nostra legislazione sociale, questo del Cabrini è un libro assolutamente nuovo: libro di cronaca obiettiva e di battaglia politica; di rievocazione storica, di attualità e di conquista avvenire; di consultazione pratica e di orientazione programmatica ad un tempo. Esso si dirige per tanto così al parlamentare come all'organizzatore al pubblicista come allo studioso di cose sociali.

La prima parte del libro è rapida corsa attraverso l'attività legislativa italiana dal 1859 ai nostri giorni. Nelle pagine del Cabrini sfilano uomini, discorsi, disegni di legge, istituti interessanti, la legislazione a favore dei lavoratori: dalla Cassa per la Vecchiaia presentata dal Cavour nel 1859 alla più recente legge sociale approvata nell'ultima legislatura.

Nei brevi capitoli tutto è rievocato a rapidi tocchi: il duello tra *Destra e Sinistra*, prima del 1876; gli stati d'animo delle classi dirigenti e dei partiti avanzati di fronte alle *prime proposte di leggi sociali*; la polemica tra *Luigi Luzzatti e Alessandro Rossi*, nel 1876, sul lavoro delle donne e dei fanciulli; le dichiarazioni di *Andrea Costa davanti ai progetti Berti*; il pensiero sociale dei radicali, dall'*inchiesta Bertani al Patto di Roma* e agli *ultimi Congressi*; l'*evoluzione dei socialisti* dal Partito Operaio al Congresso dei riformisti; le conversioni dei fautori della previdenza libera alla causa dell'assicurazione obbligatoria; il *progetto Albertoni* e l'*Estrema Sinistra sociale*; le leggi sociali e gli stati d'assedio nel decennio 1890-1900; il *Parlamento del lavoro* e la storica seduta della sua inaugurazione; l'urto fra riformisti e rivoluzionari nel movimento politico e sindacale; il pensiero dei *cattolico-sociali* alla Camera; il Monopolio vita come *precedente*; le Convenzioni internazionali a tutela dei lavoratori.

Nella seconda parte l'A. espone i principi fondamentali delle nostre leggi sociali, raggruppandole in leggi per: *l'assicurazione* (malattie, infortuni, vecchiaia, maternità, disoccupazione) — *la protezione* (donne e fanciulli, risaie, panettieri, riposo settimanale, emigrazione) — *il contratto e magistratura* — *la cooperazione e case popolari* — *la piccola proprietà e domini collettivi* — *il collocamento*. Seguono alcuni capitoli sulla *amministrazione e applicazione* delle leggi sociali, in cui si parla dei Corpi consultivi, degli Ispettorati e delle Direzioni generali in tutti i servizi di cui si propugna il concentramento e coordinamento in un *Ministero del lavoro*.

La praticità e la novità di questa parte centrale del libro — che poteva essere scritto soltanto da chi ha vissuto a lungo in mezzo al movimento sindacale e oggi ne propugna i desiderata legislativi nella Camera e nei Consigli del lavoro, della previdenza e dell'emigrazione — consiste nei richiami ai sistemi adottati all'estero nei rispettivi rami della legislazione sociale e nei riassunti obiettivi delle principali critiche e delle più importanti richieste affacciate da congressi di studiosi, di uomini politici e di organizzazioni.

In merito, per esempio, alle *pensioni operarie e contadine*, l'A. espone i sistemi in uso nei paesi a previdenza libera, ad assicurazione obbligatoria e a pensioni pubbliche; quindi — l'umeggiato *ordinamento della Cassa Nazionale*, di cui riassume anche il bilancio del 1912, e accennato alle Casse invalidi per la *gente di mare*, alle *pensioni degli solfatai di Sicilia* e alla leggina sui *cavatori di marmo a Carrara* — passa in rivista i voti dei partiti *socialisti*, del *repubblicano*, del *radicale*

e del *democratico-costituzionale* e quelli della *Confederazione del lavoro* e delle maggiori federazioni di mestiere per il passaggio all'assicurazione obbligatoria; richiama i punti di vista prospettati in argomento dai più autorevoli parlamentari come *Giolitti, Sonnino, Luzzatti, Bissolati, Nitti* venendo sino alla soglia della Legislatura XXIV. Altrettanti schemi hanno i capitoli dedicati alle altre leggi sociali.

Nella terza parte prevale il carattere polemico e il raccordo dell'azione sindacale all'azione parlamentare. L'A. difende vigorosamente, appassionatamente la legislazione sociale *contro le critiche dei rivoluzionari e contro quelle dei conservatori*. Nel quadro della legislazione sociale estera, egli colloca l'italiana in una *posizione mediana*, rilevandone i pregi e i difetti, le arditezze e le manchevolezze: quindi, pure tenendo conto delle difficoltà finanziarie

rie dello Stato e della nazione, mostra alla prima Camera uscita dal suffragio universale quali *risforme* essa potrebbe e dovrebbe attuare *nella XXIV legislatura*.

Chiudono il libro alcune postille che riassumono, in cifre e titoli, l'attività del *Consiglio e del Comitato del lavoro* e quella, sempre in tema di leggi operaie, delle *tre ultime legislature*.

L'autore del libro — che tra i deputati popolari è indubbiamente il più specializzato in questo ramo della legislazione — dedica l'opera sua alla memoria del primo magistrato italiano del lavoro: alla memoria, di Giovanni Montemartini.

Il volume (quarto della «raccolta» *L'Italia di oggi* C. A. Bontempelli, Editore Roma, Corso Umberto, 160) consiste di 266 pagine e si vende a L. 1.50.

L'odissea di dieci famiglie italiane in Argentina

Togliamo integralmente da *La Patria degli italiani*:

Non sarà mai abbastanza lamentata la leggerezza con cui si permette l'imbarco per l'Argentina a tante migliaia di lavoratori, quando qui la disoccupazione ha raggiunto proporzioni spaventose; ma non deve soltanto essere lamentato, bensì punito l'inganno messo in opera per attirare in queste terre numerosi infelici, nel solo vergognoso intento di godere provvigioni sui passaggi o per servire a qualche sordida speculazione.

Ecco un fatto che nella sua semplicità è una poema di eloquenza.

Parecchi nostri connazionali — sei capi famiglia, rappresentanti 40 persone — si sono presentati stamane al nostro ufficio per narrarci come siano stati inviati a questo paese con promesse non mantenute e un tessuto di bugie degne del bastone e come si trovano ora nella miseria più squallida. Venuti tutti quanti — sono contadini di Valle dei Signori — essi avevano ricevuto parecchie volte offerte di lavoro, se avessero voluto recarsi in America, da una Agenzia vicentina emigranti cattolici sita in Vicenza in Via Ponti n. 30 e diretta da un prete certo don Migliorini, il quale è pure rappresentante «dell'Italica Gens» che ha la sede principale in Buenos Aires. Però fra quei contadini ve n'era uno, Penso Florin, che era già stato altra volta in Argentina e conosceva discretamente il paese e aveva sempre consigliato i compagni a non accettare se non dietro garanzie di lavoro sicuro e in seguito a condizioni stipulate prima. Le offerte continuarono insistenti, finché un bel giorno il Penso Florin si sentì chiamare da don Migliorini, che così gli parlò:

— So che voi e molti altri sareste disposti ad imbarcarvi per l'Argentina, ma che prima volete essere sicuri del passo che volete per fare. Più che giusto. Ho una proposta concreta da farvi. Per mezzo «dell'Italica Gens» di Buenos Aires io ho una richiesta di dieci famiglie di contadini per un lavoro positivo e ben retribuito. Si tratta di raccogliere il raccolto di un vastissimo campo di quattrocento ettari e di lavorarlo poi. Vi sarà dato il materiale ed il credito necessario perchè possiate vivere e compiere l'opera vostra. Le condizioni sono queste e queste. Vi sembrano accettabili?

— Accettabilissime — rispose il Penso. — Qualora l'affare sia sicuro così come lei dice...

— Prima di tutto rispondo io e poi ecco qui la lettera del proprietario del campo in questione. E' il parroco del paese Santa Rosa don Dobella che si rivolge giustamente a noi per avere coloni serii e timorati di Dio.

Quando partirete io vi munitò di credenziali e voi non avrete che ad arrivare sul posto per trovare tutto pronto per accingervi al lavoro. (E qui — ci assicurava il Penso, don Migliorini gli mostò una lettera nella quale si facevano veramente le proposte suesposte).

Che poteva fare il contadino? Recarsi dai suoi compagni ed esporre la cosa come a lui era stata proposta.

Le condizioni erano discrete e si decidero ad accettare. In breve tempo sei famiglie e i cui capi si chiamano Florin Penso, Domenico Piazza, Giuseppe Buselato, Matteo Cavedan, Pozza Giulio e Casarotto Evaristo, vendono tutto quel che è vendibile e fanno tutti i sacrifici possibili per mettere insieme i denari del passaggio. Poi vanno a Vicenza a farsi consegnare da don Migliorini una lettera per l'Agenzia «dell'Italica Gens» e via a Genova per prendere il mare. Il 24 del mese scorso sbarcano a Buenos Aires e naturalmente si dirigono subito «all'Italica Gens». Colà muniscono gli arrivati di indicazioni per recarsi al punto di lavoro; anzi su carta intestata dell'ufficio di Buenos Aires loro si specifica i luoghi dove devono fermarsi altri emigranti giunti assieme alle sei famiglie suaccennate. Pagando di proprie saccoccie finalmente i nostri emigranti (un complesso di quaranta persone) giungono a Santa Rosa (Rio Primero) e domandano del curato don Dobella proprietario del e 400 ettare di terreno che dovevano lavorare.

E qui la più straziante delusione li aspetta. Don Dobella, esiste, ma non si è mai sognato di possedere 400 ettare di terreno e tanto meno di aver mandato a prendere famiglie di lavoratori. Ha un terreno di circa 10 ettari e potrà dar lavoro ad una famiglia sola, semprechè voglia accettare le condizioni che egli farà.

E' immaginabile la sorpresa di quella povera gente. Sulle prime non volevano credere a tanta infamia e pur troppo dovettero persuadersi di essere stati ingannati in modo vergognoso. Come uscire da tale frangente e trovar modo di guadagnare almeno il vitto?

Ed ecco qui don Dobella che consiglia il rimedio. «Vi sono estensioni di bosco dove si fa carbone, se vogliono adattarsi come Dio vuole lui potrà occuparli».

— Ma noi siamo contadini; sappiamo lavorar la terra. Vogliamo lavorare come sappiamo e come ci hanno promesso.

— E allora — risponde Dobella — andate a cercar in altri paraggi ciò che desiderate. Andatevene con Dio.

Ed ecco sei intere famiglie che invitate da un ministro del Signore, guidate «dall'Italica Gens» e accolti

da un'altro prete si trovano all'improvviso sulla strada e nella più squallida miseria in un paese sconosciuto.

I sei capi famiglia che sono venuti a narrarci il triste caso hanno dichiarato che si recheranno pure presso il Consolato per stendere il loro reclamo intendendo chiamare a rendere ragione dell'inganno loro giuocato quel degno don Migliorini dell'Agenzia di Vicenza il quale dovrà dare pure spiegazioni intorno alla lettera che pretende di aver ricevuto da don Dobella. Verrà fuori così a chi spetta la responsabilità morale e materiale del fatto. Però un dubbio che ci tortura... Quei poveri contadini accettando le condizioni offerte loro a Vicenza erano in buona fede e credevano sulla parola di un ministro del Signore non si sono fatti rilasciare nessun documento che li garantisca ma soltanto indicazioni di una lettera di presentazione che legalmente nulla potrà provare.

E quei poveri diavoli avranno il danno e le beffe.

Serva se non altro la narrazione del brutto «quento del tio» ad aprire gli occhi agli ingenui e proibire così una nuova odissea di sciagure.

In un numero successivo *La Patria degli Italiani* aggiunge sullo stesso argomento:

Nel numero del 4 corr. il nostro corrispondente in Rosario esponeva l'odissea di parecchie famiglie di contadini veneti i quali, invogliati dal direttore dell'Agenzia Vicentina Emigranti Cattolici, stabilita a Vicenza, don Migliorini, a recarsi nell'Argentina con lusinghieri affidamenti di terre da coltivare in condizioni remunerative, arrivati qui si trovarono senza terra e senza lavoro e versano oggi nelle più tristi condizioni.

Secondo la dichiarazione da essi fatta al nostro corrispondente, il sacerdote Migliorini avrebbe chiamato uno di loro, Penso Florin, e gli avrebbe detto:

«So che voi e molti altri sareste disposti ad imbarcarvi per l'Argentina, ma che prima volete essere sicuri del passo che state per fare. Più che giusto. Ho una proposta concreta da farvi. Per mezzo dell'«Italica Gens» di Buenos Aires io ho una richiesta di dieci famiglie di contadini per un lavoro positivo e ben retribuito. Si tratta di eseguire il raccolto di un vastissimo campo di quattrocento ettare e di lavorarlo poi. Vi sarà dato il materiale ed il credito necessario perchè possiate vivere e compiere l'opera vostra. Le condizioni sono queste e queste. Vi sembrano accettabili?»

Naturalmente le condizioni avvalorate dal testo della lettera, parvero ottime e furono accettate.

Ma il sig. avvocato Provera direttore dell'«Italica Gens» a Buenos Aires, ci pose sotto gli occhi copia della lettera da lui inviata a don Migliorini in risposta ad altra con cui gli si chiedevano informazioni e consigli circa l'invio di famiglia agrarie a questa repubblica, e la lettera dell'avv. Provera sconsiglia nel modo più reciso e risoluto la venuta di famiglie lavoratrici, sia per i campi come per ogni genere di occupazione, adducendo la assoluta mancanza di lavoro che mantiene in situazione critica migliaia e migliaia di persone.

Come avvenne che le parole e il senso di codesta lettera — ci riferiamo sempre alle dichiarazioni dei contadini — fossero rovesciati come un guanto, non riusciamo a spiegarlo; dobbiamo, sì, riconoscere e attestare che in questa disgraziata avventura nessuna responsabilità può risalire alla «Italica Gens» di Buenos Aires, la quale fece di tutto per prevenirla.

(Comunicazione del Segretariato di Emigrazione di Vicenza).

Per la legge sulla "Tutela giuridica,"

L'on. Angiolo Cabrini ha presentato, il 2 dicembre, un'interrogazione al Ministro degli affari esteri per sapere quando intenda provvedere al regolamento per l'applicazione della legge sulla tutela degli emigranti.

Nel passato dicembre ha iniziata i suoi lavori la commissione nominata dal min. degli Esteri per predisporre il regolamento per la esecuzione della legge 28 1913 sulla tutela degli emigranti. Il ministro ha chiamato a far parte della commissione i parlamentari che nella Camera e nel Senato presero più viva parte alla discussione della legge, e cioè il sen. Rolandi-Ricci, e i deputati Cabrini, Rossi Luigi e Stoppato; il commendator Giuffrida che quando era al Commissariato ebbe larga parte nel disegno di legge in questione, i commissari di emigrazione senatore Gallina, comm. D. Michelis, comm. Rossi e cav. Chiostrì, il cav. Giani per il ministero della Istruzione dovendosi coordinare l'espatrio dei minorenni colle norme sulla istruzione elementare; i magistrati comm. Fagella, avvocato Lopressi.

Concessione XX

Siamo lieti di annunciare che anche i comuni di *Pasian di Prato*, e *Camino di Codroipo* hanno approvato il noto ordine del giorno circa le riforme da ottenersi alla concessione XX (tessera ferroviaria).

— A questo proposito sarebbe bene che il Ministero del L. P. e il Commissariato portassero a conoscenza in tempo utile, agli Istituti di Patro, nato le modificazioni che saranno probabili circa l'uso della tessera per poter iniziare subito il lavoro di propaganda per la diffusione di essa.

Se le riforme fossero approvate... dopo la partenza degli emigranti sarebbe un altro anno perduto.

Voci di casa

Gruppo di Mortegliano

Il giorno 26 novembre nell'ospedale di Udine moriva Bodardi Gio. Batta di anni 42, socio del Segretariato di Emigrazione. Il Bodardi colpito da mal di cuore in Romania, dopo lunga odissea dolorosa ritornò mezzo morto a Mortegliano, donde dopo pochi giorni di permanenza dovette farsi ricoverare nel suddetto ospedale.

Lascia la moglie e figli nella più squallida miseria.

Alla memoria del caro amico e dell'ottimo socio un saluto addolorato di tutto il gruppo di Mortegliano. A. Z.

Gruppo di Bordano

Partroppo la nostra non è più una sezione ma un semplice gruppo pespo perchè nel 1913 non si raggiunse il numero legale. Sarò diverso per l'anno 1913? Speriamo di sì, malgrado la stazione non troppo buona passata. Tutti gli emigranti di Bordano devono ricordare che la stessa biblioteca va migliorata e aumentata ogni anno e che perciò bisogna che i soci siano sempre 50 per avere l'importo necessario all'uopo.

Resoconto 1913

Civanzo esercizi precedenti L. 10.60
Per n. 27 soci incassato » 40.50
Incassato dalla Sezione Edile » 2.75

Totale L. 73.85

Uscite

Inviata alla Centrale L. 39.25
Corrispondenza e diverse » 4.—
In corsa a pareggio » 10.60

Formano L. 53.85

Il corrispondente *Picc. Eugeni*

Una proposta GITE D'ISTRUZIONE

Le condizioni della nostra emigrazione che trascina seco migliaia e migliaia di friulani ogni primavera per restituirli in Patria con la neve del successivo inverno, han fatto sì che i nostri operai, costretti a tappare durante l'inverno nei loro paesi e a vivere lontano durante la buona stagione, non possono mai partecipare alla vita italiana e alle sue manifestazioni. Esposizioni, congressi, festeggiamenti, che han luogo quasi sempre durante l'estate non offrono mai ai nostri emigranti l'occasione di approfittare delle facilitazioni diverse bandite in tali occasioni.

E son costretti a ignorare l'Italia le sue infinite bellezze naturali, i suoi superbi monumenti, il suo progresso.

Di questi fatti abbiamo raccolto troppo frequenti e ripetute lagnanze per non interessarci di esse. E siamo perciò venuti nella determinazione di organizzare ogni anno, durante l'inverno, una gita attraverso le principali regioni e città d'Italia, tanto più che i mesi invernali sono forse i più favorevoli per la visita delle regioni e città italiane specialmente della zona centrale e meridionale.

E' nostro intendimento di organizzare le gite in modo da visitare due o più città ogni anno, da ottenere tutte le maggiori facilitazioni di viaggio (treni speciali, riduzioni del 75 per cento) e di soggiorno in modo da consentire ai gitanti la massima economia.

Per ottenere tutte queste facilitazioni è necessario però avere la sicurezza che i soci partecipanti siano molti, poichè non potranno partecipare che i soci del Segretariato, e a questo proposito proponiamo, a mezzo del giornale un referendum fra tutti i soci.

Qualora le adesioni fossero notevoli e pervenissero sollecitamente si potrebbe fin da quest'anno effettuare una gita con meta a Roma e fermata a Venezia nel ritorno.

Emigrazione clandestina

I danni dell'Emigrazione clandestina — Essi non saranno mai abbastanza resi presenti a coloro che si lasciano lusingare dai privati agenti di società di navigazione dell'estero. Citiamo fra gli altri un caso tipico in cui l'ignoranza dell'interessato unita alla disonestà degli agenti clandestini hanno procurato allo stesso, dopo infiniti dolori e delusioni, il risultato di vedersi respinto e rimpatriato con la perdita di circa 600 lire.

Il disgraziato in parola, sordo muto, ebbe col mezzo di una agenzia Svizzera il biglietto di imbarco per il Canada; già in partenza l'operaio era predestinato alla ripulsa per essere compreso per la sua imperfezione fra gli irricevibili. Aveva fissato il viaggio per la linea Havre-Lubecca su un vapore celere pagando L. 410; fu fatto scendere a Basilea e inoltrato a sua insaputa a Rotterdam ove dovette aspettare la partenza per otto giorni. Il vitto ricevuto in questo periodo di tempo ed a bordo del piroscafo fu sempre composto di aringhe nei piatti del mattino e nella sera. Nessuna norma d'igiene era rispettata; il sudiciume e l'affollamento erano addirittura ripugnanti.

In queste condizioni il disgraziato giunse il 13 maggio al posto di lavoro dove alla constatazione del suo stato fisico fu respinto. E qui cominciò il calvario del ritorno. Disoccupato, privo di mezzi, assistito dalla pubblica beneficenza, ebbe dalle autorità canadesi l'ordine di espulsione e trattato duramente dagli ufficiali di emigrazione; in istato di arreso, poté raggiungere il 18 ottobre Montreal, donde fu con altri respinto e sbarcato a Rotterdam. Di qui fu riac-

compagnato a Basilea col carico comune dei respinti e rinviato all'agenzia dove aveva pagato l'imbarco. L'agenzia rifiutò il rimborso di ogni spesa e solo concesse lo stretto necessario per il viaggio al paese di origine.

L'Ufficio Centrale sta facendo le pratiche solite in favore del disgraziato; ma quanto meglio sarebbe che la stampa non cessasse dal metter in guardia contro gli arruolatori di clandestini!

Mercato del Lavoro

ARGENTINA — Insistiamo sulla necessità di scongiurare l'emigrazione per questo paese. Le notizie pervenute all'*Avanti!* e che qui riproduciamo confermano le nostre precedenti e quelle del R. Commissariato:

Durante il mese di novembre p. p. nel solo porto di Buenos-Ayres sbarcarono 17.775 italiani, conforme le statistiche del Governo Argentino.

Nella Repubblica Argentina ho trovato una forte crisi economica finanziaria e la disoccupazione.

Appena, appena, alcune migliaia dei nostri contadini furono impiegati nella mietitura del frumento, ma una buona parte di essi e gli operai tutti, prima della fine dell'anno, avranno presa la via del ritorno, disillusi, e pentiti di aver ceduto al miraggio dell'America.

Quasi tutti i giorni, migliaia e migliaia di italiani sono riversati sulle banchine del porto della grande metropoli sud americana, che vanno in cerca di lavoro laddove non lo possono trovare.

Ancora in pieno Oceano ho incontrati vapori carichi e stracarichi di emigranti italiani diretti all'Argentina. Sembra addirittura una follia collettiva l'emigrazione verso una terra che si dibatte nella crisi finanziaria e nella disoccupazione.

La stessa Buenos Ayres conta diecimila di migliaia di disoccupati!

Tutte cose viste coi miei occhi e toccate colle mie mani.

E' frattanto opera doverosa e utile per il proletariato italiano, scongiurarlo a non emigrare verso quelle terre.

Chi vuol imparare?

Acquisti presso il nostro Ufficio:

1. **Aritmetica e Geometria** compilato dal prof. *Fabio Gelmi*, direttore della scuola professione muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'arte Muraria. — E' un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.

2. **Aritmetica e Geometria** del prof. *Fabio Gelmi*. Volume II. pag. 386 con illustrazioni. Prezzo per l'Italia lire 1.25, estero 1.50.

3. **Sulle vie dell'emigrazione** del maestro *Lodovico Zanini*. — Prezzo per l'Italia L. 0.25 per l'estero 0.30.

4. **Igiene sociale**, prof. *Bertarelli* 0.90

5. **Macchine e salari**, dott. *Bonetti* 0.90.

6. **L'America del Nord**, del prof. *Micheli* 1.50.

7. **L'America del Sud**, idem, 1.50.

8. **Le entrate e le spese dello Stato** del prof. *Graziani* 0.90.

9. **La Libia** del prof. *Richieri* 1.50

10. **L'Illuminazione** del prof. *Barbagelata* 0.90.

11. **La Rivoluzione francese** del prof. *Mondolfo* 1.50.

12. **Elementi di economia politica** del prof. *Gobbi* 0.90.

13. **Il rincaro dei viveri**, del prof. *Coletti* 0.90.

14. **Le ferrovie** dell'ing. *Taiani* 0.90.

15. **I motori a combustione interna** dell'ing. *Supino* 1.50

16. **I liquidi e i gas** del prof. *Calzocchi* 1.50.

17. **L'evoluzione economica** del prof. *Loria* 0.90.

18. **L'A B C della macchina** dell'ing. *Saraceni* 1.50.

Alle biblioteche forte sconto.

EMIGRANTI!

Voi siete ritornati alle vostre famiglie per godere un breve e meritato riposo, dopo le fatiche estenuanti della lunga stagione lavorativa. Godetevi in pace, nella tranquillità delle vostre case, attorniate dai vostri cari e rinnoverete le forze e vi preparerete le energie fisiche necessarie per il lavoro di domani. Ma non dimenticate che avete altresì energie morali ed intellettuali da curare. Se per esempio nelle lunghe sere invernali, anziché passare il tempo all'osteria sciupando i sudati risparmi nell'alcool che logora il corpo e annebbia l'intelletto, coltivaste un pò la mente con buone letture istruttive adatte a voi, concernenti la vostra professione o i paesi verso i quali siete soliti dirigerli, il vantaggio che ne ritrarreste sarebbe grandissimo; ripassando a primavera i confini con un aumentato corredo di cognizioni, sareste meglio agguerriti, sentireste in voi una nuova forza, farebbe presentarsi più sereni, colla fronte più alta innanzi a quelli che vi danno lavoro.

Per secondare tali nobili intenti il Segretariato che, senza secondi fini unicamente si propone il benessere e il miglioramento degli emigranti, è a vostra completa disposizione.

Concessioni ferroviarie

Per gli emigranti che rimpatriano

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato il seguente ordine di servizio:

Le stazioni di Aosta, Chiavenna, Dronero, Feltre, Ormea, Pinzano, Sondrio, Susa, Torre Pellice e Tenda, sebbene non siano in comunicazione diretta ferroviaria coll'estero, nonché la stazione di Udine, vengono assimilate per la loro ubicazione, alle stazioni di confine vere e proprie, come Ventimiglia, Chiasso, Pontebba, ecc., e quindi restano autorizzate ad accettare le richieste mod. B relative ai viaggi di ritorno dall'estero di emigranti rimpatrianti previsti dalle Concessioni speciali X, XI e XX.

Coll'occasione si avverte che nei casi eccezionali in cui per smarrimento o per altro motivo, gli operai emigrati rimpatrianti siano sprovvisti delle accennate richieste mod. B. queste possono eccezionalmente essere loro rilasciate:

a) per la Concessione speciale X dai R. Commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione;

b) per le Concessioni speciali X, XI, XX dagli ispettori di emigrazione dei porti di imbarco e dagli Uffici di P. S. dei punti di confine e dei porti di imbarco.

Almanacco degli emigranti

per l'anno 1914

E' notevolmente migliorato, coll'aggiunta della Carta geografica d'Italia e con quella ferroviaria dell'Europa. Contiene 50 pagine di materia dell'anno passato ed (oh miracolo) è meno voluminoso di quello!

Ha parecchi lodevoli novità fra le quali quella d'insegnare come si misurano con precisione le lunghezze senza metro.

Il prezzo quest'anno è di L. 0.80 per l'interno, una lira per l'estero.

I corrispondenti possono prelevarne copie e gli emigranti acquistarlo presso il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, l'Ufficio di Cambio di Pontebba (Via Principale 99), la Cooperativa Consumo di Tolmezzo, il sig. *Guido Sedran di Spilimbergo*.

Nessun emigrante dovrebbe partire per l'estero senza questo fidato consigliere ed amico in tasca!

L'emigrazione nelle nostre colonie!

La primavera scorsa parecchi operai, specialmente falegnami o fabbri dei dintorni di Latisana si rivolsero a questo ufficio per sapere se aveva consistenza la voce giunta al loro orecchio per cui nel Benadir si richiedevano bravi operai artigiani come fabbri, falegnami ecc. Il Segretariato si rivolse all'Istituto Coloniale Italiano per sapere quanto ci fosse di vero in quanto si andava dicendo.

L'Istituto coloniale gentilmente rispose che si sarebbe informato presso il Governatore del Benadir. In data 12 luglio noi sollecitavamo una risposta all'Istituto il quale in data 25 stesso mese rispose che il Governo della Somalia non aveva dato ancora alcuna risposta che la si sarebbe sollecitata e si avrebbe poi riferito in merito.

Siamo a dicembre, e nessuno si è fatto più vivo.

Conoscendo la solerzia dell'Istituto coloniale dobbiamo ritenere che il difetto se nel *manego* cioè nel Governo della Somalia.

E intanto gli operai di Latisana che attendevano da noi le informazioni richieste a chi daranno la colpa se nulla hanno saputo di positivo?

Ricerche

1. **Rabassi Giovanni** di Pietro d'anni 19 da Alessio di Trasaghis ultimamente si trovava a Dortmund (Germania). La famiglia ha bisogno comunicargli urgenti interessi.

2. **Bertin Sante** di Castelnuovo (Udine) muratore: dovrebbe trovarsi in Ungheria.

3. **Ortis Giacomo** di Giacomo di Piano d'Arta (Udine) manovale; ultimamente si trovava a Bruchhausen (Westfalia). E' ricercato dalla famiglia per affari urgenti.

4. **Bertolutti Augusto** di Raimondo, Faedis (Udine), di anni 34, sterratore nel aprile 1911 spediva il suo baule da Kradolf (C. Turgau Svizzera) a casa. Ma la famiglia lo attese invano. Chi sapesse darne notizia farebbe opera pietosa.

5. **Bianchi Pietro** di Michele di anni 31, bracciante di Udine, da 8 anni manca da casa e da 4 anni non dà più notizie di sé. In quell'epoca lavorava in una cartiera fra Regensburg e Monaco (Baviera).

6. **Rossi Paolo** di Castelnuovo (Udine) da sei anni non dà notizie di sé, la famiglia lo ricerca urgentemente per affari.

7. **Del Mssier Giovanni** Battista detto Sadrin di Clausetto nel giugno dell'anno s. si trovava con una compagnia di operai di Lauro a lavorare in Ungheria. La famiglia è nella più assoluta miseria. Pare che lavorasse ad *Abrudbanya*.

8. **Mecchia Celeste** di Leopoldo di Preone partì il 28 Aprile per la Romania poi non diede più sue notizie: si ritiene che sia fermato a Fiume.

9. **Del Mssier Raimondo** di Buia partito il 30 Dicembre 1912 col vapore «Deca d'Aosta» per Montevideo e poi non diede più sue notizie.

10. **Vazzoler Agostino** di Antonio da Pravidomina a Hurlbach in Tirolo nel 1911 in una fornace dopo non diede più nessuna notizia.

11. **Mienlan Giovanni** Battista di Francesco di Udine. Ultimamente era a Cuba di dove ha scritto alla famiglia nel dic. 1912.

12. **Furlan Carlo** e **Pietro** fu **Giovanni** di Prepotto (Udine) dimorarono a M. Roberts (Kentucky America).

Per tutte le ricerche scrivere al Segretariato di Udine.

Il Segretariato di Treviso ricerca:

Renaldin Stefano chiamato *Giusepp*, d'anni 30, da Treviso, ultimamente residente a Costanza, Galataz (Romania). La sua famiglia lo ricerca per gravi ragioni di famiglia.

Pansolin Antonio di Pieve di Soligo (Prov. di Treviso) che abitava ultimamente a Wemmetweiler (Bezirk Trier) Ottweiler Cravis, Bahnhofstrasse n. 6, nel Rheinland.

Cavalin Ettore d'anni 19 di Quinto sul Sile (Prov. di Treviso) manovale, ultimamente residente a Trzebinia, Steinparch o Wormer n. 136, in Galizia.

4. **Boschet Giovanni** Siro (di Caonada, presso Montebelluna in provincia di Treviso), che ancora nella seconda metà del p. p. febbraio abitava a Berna in Kaserenstrasse.

Piemonte Dott. Ernesto, responsabile

Udine — Tipografia Sociale